



Federazione donne evangeliche in Italia (fdei)

Fascicolo interno a RIFORMA n. 44 del 16 novembre 2018 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Luca Maria Negro
Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

PARI DIGNITÀ E DIRITTI

16 giorni per vincere la violenza

dal 25 novembre al 10 dicembre 2018*



Sommario

25 NOVEMBRE

Pari per dignità e diritti Pag. 2

26 NOVEMBRE

Per una piena solidarietà Pag. 3

27 NOVEMBRE

Per il pieno sviluppo della persona.... Pag. 4

28 NOVEMBRE

Ogni individuo ha diritto alla vita..... Pag. 5

29 NOVEMBRE

Non ho la forza di reagire Pag. 6

30 NOVEMBRE

Chi mi crederebbe? Pag. 7

1 DICEMBRE

Una storia al contrario..... Pag. 8

2 DICEMBRE

Una donna non ce la può fare! Pag. 9

3 DICEMBRE

Un fucile puntato Pag. 11

4 DICEMBRE

Una normale casalinga Pag. 11

5 DICEMBRE

Piangevo chiusa in bagno..... Pag. 12

6 DICEMBRE

Ha sempre picchiato mia madre..... Pag. 13

7 DICEMBRE

Lo faccio per me e i miei figli Pag. 14

8 DICEMBRE

Il diritto di contare..... Pag. 15

9 DICEMBRE

Doveri verso la comunità Pag. 16

10 DICEMBRE

Difendere i diritti delle donne Pag. 16

Introduzione

“Considerato che il riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, ...”

Queste e altre considerazioni, ugualmente importanti, costituiscono il preambolo alla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948. Il mondo era da poco uscito da una guerra devastante e c'era chi diceva: basta!

Oggi, a 70 anni dalla sua proclamazione, questa Dichiarazione sembra quasi un testo utopico, giornalmente disatteso in molte, troppe, parti del mondo. Anche in Italia. La Dichiarazione non fa distinzione tra cittadini di un paese e gli stranieri, tra uomini e donne: si parla di diritto universale perché l'umanità è una sola, e compito degli Stati e degli esseri umani è quello di cercare di realizzarlo. Per questo anche noi abbiamo deciso, per i 16 giorni contro la violenza 2018, di guardare alla condizione delle donne alla luce dei diritti umani, e anche della nostra

bella Costituzione, che anch'essa quest'anno compie 70 anni. Nella nostra Costituzione c'è una forte tensione per la parità, la giustizia sociale ed economica, per la protezione di chi è debole, per la libertà di tutte e tutti e l'importanza del coinvolgimento di tutti/e nel realizzarle. Un covenant del quale lo Stato dev'essere il garante.

In alcune giornate ci sono testi di donne che nel passato o oggi hanno lottato per la realizzazione di questi diritti, dalla dichiarazione di Seneca Falls, scritta da donne protestanti nella metà dell'800, alla Carta dei diritti della Rete dei Centri antiviolenza in Italia di oggi. In altre giornate ci sono piccole e grandi storie di violazione dei diritti di cui soffrono ancora oggi le donne nel nostro paese. Come molti altri del resto, ma qui parliamo di donne. Ogni giornata è completata, come sempre, da una riflessione evangelica, scritta da uomini e donne, che ci richiama al patto che ci lega a Dio e che ha dato senso alla nostra vita. Quanto siamo state e stati fedeli a questo patto? Riusciamo ancora a vedere le ingiustizie intorno a noi? E cosa possiamo fare? Ciascun giorno si chiude con una domanda, per cominciare a riflettere e discutere, per guardarci allo specchio e vedere cosa e perché abbiamo dimenticato. (Gianna Urizio)

* dalla Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne alla giornata mondiale per i Diritti Umani

25

NOVEMBRE 2018

Pari per dignità e diritti



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - ART. 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...

LA PAROLA ALLE DONNE

Anna Eleanor Roosevelt

Probabilmente questa Dichiarazione è un documento molto semplice che non copre tutti gli aspetti che dovrebbero descrivere i diritti umani. Nella Dichiarazione abbiamo potuto scrivere alcune aspirazioni che non coprono tutti i diritti che vorremmo avere coperto in futuro. Ma tuttavia sappiamo bene che andremo avanti.

Manterremo le nostre menti aperte e saremo pronti a soddisfare i nuovi bisogni e le nuove circostanze che si presentano, ma dobbiamo iniziare e si può farlo solo se rendiamo la Dichiarazione un documento vivente, qualcosa che è non solo parole sulla carta, ma qualcosa che cerchiamo davvero di portare

nella vita di tutte le persone, in tutto il mondo.

Noi crediamo molto, e personalmente credo, nella forza dei documenti che esprimono ideali. Pensiamo che comunque essi abbiano in sé una rilevanza. Ma solo se la gente li conosce, solo se la gente non li capisce, solo se la gente non pretenda che siano praticati.

(Making Human Rights Come Alive - Rendere vivi i diritti umani, Columbia University, 30 marzo 1949).

Versetto biblico

Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto...». Gesù le disse: «Maria!». Ella, voltatasi, gli disse: «Maestro!». Gesù le disse: «Non trattenermi ... ma va' dai miei fratelli, e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro». (Giovanni 20:15-17)

Commento

Il silenzio ha sempre accompagnato la storia delle donne e ne ha condizionato l'esistenza. Silenzio sulle loro vite, sulle loro azioni, sui loro pensieri. Neppure la Bibbia è esente da questo difetto anche se, a differenza di altri scritti contemporanei, alle donne dedica diversi episodi e perfino due libri; ma, su tanti nomi di uomini, nel testo biblico solo pochissime donne sono chiamate col loro nome. Se non hai un nome, tutto della tua vita può perdere valore, anche il tuo dolore. Negare la peculiarità di una persona significa non permetterle di dimostrare a se stessa e agli altri chi è e ciò che vale. Maria, al sepolcro, fin quando non viene fatta uscire dal suo anonimato, è piegata dall'angoscia e dalla vittoria schiacciante dell'ingiustizia. Solo quando Gesù la chiama «Maria!» la vita riprende il suo corso, esuberante più che mai. Ora può dare, prima fra tutti e tutte, la straordinaria notizia della resurrezione.

PREGHIERA

Signore, tu che conosci ogni cosa di noi, aiutaci a sentire che ci chiami per nome e ci apri così alla vera esistenza.

E rendici attenti/e per non far sentire nessuna persona anonima. Amen.

DOMANDA per riflettere

Quali sono i diritti che più vengono negati alle donne oggi?

26

NOVEMBRE 2018

Per una piena solidarietà



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 1, comma 2

Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo [nel senso di essere umano], sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

LA PAROLA ALLE DONNE

Carta della Rete Nazionale dei Centri anti-violenza (2006)

I Centri sostengono progetti individuali di donne, che vivono situazioni di temporaneo disagio e difficoltà a causa di violenza in atto, pregressa o subita in età minore; realizzano azioni di ricerca, formazione, sensibilizzazione e di promozione di politiche contro la violenza; accolgono donne sole o con figli/e nel rispetto delle differenze culturali e dell'esperienza di ciascuna, nella consapevolezza del significato e dell'impatto dell'appartenenza a diverse etnie, cultura, religione, classe sociale e di orientamento sessuale

La Rete è un luogo concreto, simbolico e politico di scambio e confronto tra le asso-

ciazioni, i centri anti-violenza e le case delle donne. E intende facilitare lo scambio di esperienze per aiutare sempre più donne e bambini/e a uscire dalla violenza.

(https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2016/02/Carta_della_Rete_Nazionale_dei_Centri_antiviolenza_e_delle_Case_delle_donne.pdf?x20461)

Versetto biblico

«Dimmi che cosa hai in casa». Quella rispose: «In casa la tua serva non ha altro che un orcio di olio». Le disse: «Su, chiedi in prestito vasi da tutti i tuoi vicini, vasi vuoti, nel numero maggiore possibile. (...) Quando i vasi furono pieni, disse a un figlio: «Porgimi ancora un vaso». Le rispose: «Non ce ne sono più». L'olio cessò. Essa andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, che le disse: «Va', vendi l'olio e accontenta i tuoi creditori; tu e i tuoi figli vivrete con quanto ne resterà». (2 Re 4:2-7)

Commento

La Bibbia contiene storie di vita davanti all'impoverimento, alla lotta per il cibo, all'esclusione sociale, esperienze in cui le donne sono i soggetti più vulnerabili. È importante entrare nelle cucine narrate, dove troviamo cocci vuoti, pentole popolari e vasi presi dai vicini, e vederli accompagnati da miracoli sorprendenti, necessari anche oggi davanti ai dati che parlano di femminilizzazione della povertà. Abbiamo ricette che ci dicono che il poco condiviso diventa molto e alimenta tante, e che i gesti e le parole di solidarietà passano da un contenitore a un altro, in un intercambio appassionato e spirituale. Ricette di vita piena che, di fronte a politiche che generano donne invisibili, silenziate e marginalizzate, contrappongono una comunità sociale e responsabile. Antidoto contro ogni individualismo.

PREGHIERA

Dio, il gesto generoso del condividere, che diventa benedizione quando sazia, dignità quando include, speranza quando parla dell'utopia dell'abbondanza, ci sfida, ci provoca e ci spinge ad essere disposte e aperte alla danza dei vasi, che anticipa il tuo Regno che viene. Amen

DOMANDA per riflettere

Come potremmo definire un diritto «inviolabile»?

27

NOVEMBRE 2018

Per il pieno sviluppo della persona



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere...

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 3, (comma 2)

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

LA PAROLA ALLE DONNE

Dichiarazione di Seneca Falls (1848)

Riteniamo chiare di per sé le seguenti verità: che tutti gli uomini e le donne sono stati creati uguali; che il Creatore ha attribuito loro alcuni diritti inalienabili; che tra questi sono la vita, la libertà, la ricerca della felicità; che, per garantire tali diritti, devono essere costituiti governi i cui giusti poteri derivino dal consenso di coloro che sono governati

La storia del genere umano è una storia di ricorrenti offese e usurpazioni attuate dall'uomo nei confronti della donna, al diretto scopo di stabilire su di lei una tirannia assoluta. Per dimostrare ciò, esaminiamo i fatti con occhio imparziale. Lui non le ha mai permesso di esercitare il suo inalienabile diritto al voto. L'ha costretta a obbedire a leggi alla cui elaborazione ella non partecipava in alcun modo. L'ha privata di quei diritti che sono riconosciuti anche al più

ignorante e al più indegno degli uomini.

Avendola privata del primo diritto di un cittadino, il diritto di voto, lasciandola priva di rappresentanza nelle assemblee legislative, l'ha oppressa sotto ogni punto di vista.

(La Dichiarazione è stata scritta da alcune donne, tra le quali Elizabeth Cady-Stanton e Lucretia Mott, protestanti)

Versetto biblico

«Egli consolerà l'anima tua e sarà il sostegno della tua vecchiaia; l'ha partorito tua nuora che ti ama, e che vale per te più di sette figli». E Naomi prese il bambino, se lo strinse al seno, e gli fece da nutrice. (Rut 4:15-16)

Commento

È questa la frase che le donne del coro di Betlemme dicono a Naomi quando nasce Obed, figlio di Rut. Dopo 10 anni di emigrazione a Moab, il ritorno di Naomi a Betlemme, da vedova senza figli e da povera, accompagnata per giunta da una moabita, aveva il sapore di un fallimento. Invece, a sorpresa, la storia di queste due donne diventa un racconto di empowerment. Proprio coloro che sono state escluse dal sistema sociale che nega loro la possibilità di scegliere, parlare, prendere decisioni, acquistano la forza di costruirsi la propria vita, nonostante questa fosse senza diritti. Rut lascia la memoria di una donna che attualizza la forza della solidarietà che permette di camminare insieme, costruendo così strutture sociali impensate, in grado di includere tutte e tutti. È questo coraggio che fa di Rut colei alla quale viene riconosciuto il valore non di un uomo, ma di sette. È così che sbaraglia non solo la legge patriarcale, ma anche quella di genere, diventando la donna che si prende cura di un'altra donna.

PREGHIERA

Nostro Dio, tu ci hai creato bellissime e con una grande forza. Permetti a ogni essere umano di vedere il valore così come il sapere femminile. Lotta insieme a noi per restituire il respiro della vita alle donne che sono prigioniere nelle mura domestiche, nelle culture. Prendi le nostre mani e guidaci sulla strada della tua giustizia e del tuo diritto. Amen

DOMANDA per riflettere

La battaglia delle donne protestanti americane che hanno scritto la dichiarazione di Seneca Falls è superata oggi?

28 NOVEMBRE 2018

Ogni individuo ha diritto alla vita



TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI di **Martin McDonagh**. Con Frances McDormand, Woody Harrelson, Sam Rockwell, 2018.

Mildred Hayes non si dà pace. Madre di Angela, una ragazzina violentata e uccisa nella provincia profonda del Missouri, Mildred ha deciso di sollecitare la polizia locale a indagare sul delitto e a consegnarle il colpevole. Dando fondo ai risparmi, commissiona tre manifesti con tre messaggi precisi diretti a Bill Willoughby, sceriffo di Ebbing. Affissi in bella mostra alle porte del paese, provocheranno reazioni disperate e disperate.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. [...]

STORIE DI DONNE

Amina, senegalese.

La chiameremo Amina. Sposata nel 2004 in Africa. Nel 2011 raggiunge il marito in Emilia Romagna. Lei si trova in un mondo nuovo e sconosciuto di cui non conosce la lingua. Il marito fa il possibile per isolarla: non le concede di avere del denaro, non le permette di uscire per fare la spesa, le sceglie i vestiti, leggeri anche in inverno. Ben presto il marito comincia a picchiarla. Il figlio, piccolo, piange, non dorme la notte, ha paura. Più dei lividi, la preoccupazione di Amina è quella di proteggere il figlio, senza dividere la famiglia. Scene

di follia alternate a lunghi silenzi. Finché la situazione precipita. Una sera il marito colpisce Amina davanti al bambino, ma poi va oltre. Chiude il figlio a chiave in soggiorno, torna su di lei e minaccia di ucciderla. La donna fugge per le scale, poi in strada, con i suoi abiti estivi a febbraio. I vicini chiamano i carabinieri. Comincia un percorso di assistenza in un centro antiviolenza e per modificare la decisione dei servizi sociali che hanno lasciato il figlio al padre.

Versetto biblico

Poiché l'Eterno, il vostro Dio, è l'Iddio degli dèi, il Signor dei signori, l'Iddio grande, forte e tremendo, che non ha riguardi personali e non accetta presenti, che fa giustizia all'orfano e alla vedova, che ama lo straniero e gli dà pane e vestito. Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. (Deuteronomio 10:17-19)

Commento

L'orfano, la vedova e lo straniero: coloro che rischiavano di rimanere esclusi dalla società. La legge espressamente li nomina per ricordare che, nel patto con Dio, il diritto non li esclude, ma anzi, la legge esprime la volontà di Dio di preservarli dalla violenza e dalla prepotenza dei più forti. La legge è scritta a difesa di coloro che subivano soprusi. Oggi le donne, soprattutto le straniere come Amina, non vedono riconosciuti pienamente i propri diritti e rischiano abusi di ogni genere. I nostri testi giuridici hanno trovato ispirazione in questi testi biblici. Annunciare la parola della speranza e della liberazione che Dio ci offre e vigilare affinché le nostre leggi siano davvero applicate per tutte e tutti, a partire da una donna straniera, è la nostra vocazione come chiese.

PREGHIERA

Signore rendici attenti al diritto dell'altro, aiutaci a non voltare lo sguardo altrove quando il diritto leso non è il nostro, permettilci di restare accanto ad Amina e a tutte quelle che hanno subito violenza. Lascia che la nostra vita venga disturbata dai loro racconti e dal loro dolore, affinché il loro diritto diventi anche la nostra richiesta e il nostro annuncio. Amen

DOMANDA per riflettere

Ci siamo mai chiesti e chieste quale sia la vera storia delle donne immigrate che frequentano le nostre chiese?

Non ho la forza di reagire



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 24, comma 1 e 2

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

STORIE DI DONNE

Blenda, 27 anni, nata in un villaggio albanese.

A sedici anni i suoi genitori decidono di farla fidanzare con Arian, un ragazzo del suo villaggio, scelto da loro, di nove anni più vecchio e che vive in Italia da un paio d'anni. Dopo il matrimonio, raggiunge il marito in una città del Sud Italia. All'inizio Blenda è costretta a restare chiusa in casa, senza relazioni sociali, poi, a causa della situazione economica, il marito le permette di uscire per lavorare come collaboratrice domestica. Arian esercita su di lei ogni sorta di violenza fisica e psicologica: la picchia, non la lascia dormire, la controlla, la insulta, non le permette di avere contatti con i genitori e diverse volte la fa licenziare in seguito a scenate di gelosia sul luogo di lavoro. Blenda non ha la forza di reagire, si sente sola, perduta e annichilita. Poi segue un corso di italiano e conosce alcune persone che l'aiutano a riprendere fiducia in se stessa: le vicine di casa, le famiglie presso cui lavora, un'assistente sociale. Alla fine decide

di lasciare il marito, per andare in una casa protetta, e chiedere il divorzio. Oggi Blenda, trasferitasi al nord, lavora come commessa in un negozio, frequenta l'università, ha molti amici e vive da sola. Le piacerebbe farsi una famiglia ma ha paura di innamorarsi e, dice, non riesce a legarsi sentimentalmente a un uomo.

Versetto biblico

Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il SIGNORE, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai. (Giosuè 1:9)

Commento

Dio parla a Giosuè, che è chiamato a proseguire il suo cammino individuale di liberazione, ma anche a farsi carico d'ora in avanti di quello del popolo e di portarlo a compimento, così che faccia del paese non solo il luogo in cui vivere liberato, ma anche la fonte di liberazione che abbevererà tutti i popoli, con leggi giuste e riposo per ognuno e ognuna.

Dio gli parla per aiutarlo a trovare la forza e il coraggio necessari. Ce n'è bisogno, per liberarsi e per liberare, per alzarsi e camminare, andare via, superare i contrasti, osare lo spazio aperto, turbare la quiete della normalità per portare qualcosa di nuovo, cambiare la realtà e costruire un mondo in cui si possa vivere da individui liberi.

Anche quando il percorso verso la libertà è di una difficoltà che la maggior parte di noi neppure può immaginare, Dio dice a coloro che devono mettersi in cammino: «Sii forte e coraggioso, sii forte e coraggiosa, io sarò con te». Ed essi trovano la forza per iniziare.

PREGHIERA

Signore, Padre e Madre, ti ringraziamo per la forza delle donne che spezzano le catene della violenza, perché ci insegnano il tuo desiderio per l'umanità e per il creato; noi sappiamo che tu sei con loro, che sei in ogni luogo in cui c'è un giogo da spezzare, dacci la forza necessaria quando chiederanno o dispereranno del nostro aiuto, dacci il coraggio di venire lì a incontrarti, a partecipare alla nostra e alla loro liberazione, a scoprire il tuo desiderio per tutte e tutti di noi.

Amen

DOMANDA per riflettere

In che modo le nostre comunità possono collaborare con le associazioni che sostengono le donne che subiscono violenza

30 NOVEMBRE 2018

Chi mi crederebbe?



THE POST

di **Steven Spielberg**, con Tom Hanks e Meryl Streep. 2018.

Il film racconta la storia dietro alla pubblicazione dei "Quaderni del Pentagono", avvenuta agli inizi degli anni settanta sul Washington Post. In particolare, la pubblicazione dei cosiddetti Pentagon Papers diviene manifesto della ferma e decisa rivendicazione del diritto di cronaca e della libertà di informazione da parte di due figure molto diverse ma accomunate dal coraggio e da una forte etica professionale: l'editrice del giornale Kay Graham, prima donna alla guida della prestigiosa testata, e il duro e testardo direttore del giornale Ben Bradlee

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 24, comma 3

Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.

STORIE DI DONNE

Luana, 32 anni, immigrata irregolare in Sicilia, due figli.

A dei ricercatori sulle condizioni di vita delle lavoratrici delle serre siciliane, Luana racconta la sua storia. È una delle tante donne che lavorano nelle serre di Vittoria (RG). Emigrata irregolare dalla Romania, viveva e lavorava in piccola azienda agricola. Aveva accettato quel lavoro per poter rimanere con i suoi bambini piccoli. L'azienda però era lontana dal centro abitato. Il solo modo per i suoi bambini di raggiungere la scuola era grazie al passaggio del datore di lavoro che si era offerto di accompagnarli in macchina ogni mattina. In cambio di questa «gentilezza», l'uomo aveva ben presto imposto a Luana di assecondare le sue richieste sessuali. Lei aveva ceduto a lungo senza mai denunciare. Aveva pensato tante volte di farlo perché: «Non volevo che succedesse ad altre». Ma la paura era sempre

stata più forte. Amaramente aveva commentato: «Tanto a lui non gli fanno niente. Ha troppe amicizie. E poi a chi potrei mai rivolgermi? Tutto viene assorbito come fosse una normale usanza, un "costume" del posto. Chi mi crederebbe? Passerei io per una donna "che ci sta". Chi avrebbe voglia di difendermi?». Alla fine, Luana è stata aiutata da un prete e ora vive altrove.

Versetto biblico

SIGNORE, abbi pietà di noi! Noi speriamo in te. Sii tu il braccio del popolo ogni mattina, la nostra salvezza in tempo di angoscia!

(Isaia 33:2)

Commento

Quanto l'invocazione di Isaia sembra lontana, inefficace e inutile, per una donna come Luana! Come può Dio essere il suo difensore in una situazione del genere? È possibile per lei anche solo pensare che Dio possa essere la sua salvezza in tempo di angoscia?

Eppure la soluzione per Luana arriva, nel mezzo dell'angoscia. Si attiva la solidarietà umana: è l'intervento di un credente, di un prete, che cambia la sua vita. Viene in mente il racconto di Gesù in Matteo (25:31-45) quando parla del "re" che al suo ritorno si rivolge ai giusti: *"ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiero, e m'accoglieste"* Quando costoro sorpresi risposero: *"quando ti abbiamo dato da mangiare, quando ti abbiamo dato da bere...?"* il Signore rispose *"quello che voi avete fatto ai minimi lo avete fatto a me"*. È un passo importante del Vangelo che contiene una chiamata e una promessa: Dio ci chiede di agire, di guardare ai minimi ma contemporaneamente ci conferma il suo aiuto, agisce attraverso le nostre azioni, e noi, di fronte le sopraffazioni e le ingiustizie, possiamo invocarlo come Isaia: *"Sii tu il braccio del popolo ogni mattina"*.

PREGHIERA

Aiutami o Dio, mio padre e madre, a non chiudere gli occhi di fronte alle ingiustizie del mondo e a sapere intervenire. È solo così che noi possiamo avvicinarci a te, sentire anche in noi la tua presenza nel tempo dell'angoscia e vivere la chiamata che Gesù Cristo ci ha proposto. Amen

DOMANDA per riflettere

Quale cultura consente ancora di considerare le donne oggetti da usare?

1°

DICEMBRE 2018

Una storia al contrario



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 19

Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

STORIE DI DONNE

Nada, 36 anni, da 15 anni in Italia, 3 figli.

Una storia al contrario da quelle che i media ci hanno abituato a sentire. Si è presentata da noi Amina, è musulmana, non porta il velo. Suo marito non vuole che lo porti. Si sono conosciuti a Roma, poco tempo dopo esser arrivata in Italia dalla Tunisia. È bella con due grandi occhi neri. Si sono sposati poco dopo essersi conosciuti. Grande amore, lui da subito molto possessivo e geloso. Uno dopo l'altro sono nati i bambini. Lui la voleva a casa, non le permetteva di lavorare. Le sue uscite erano la spesa e portare a scuola i figli. È proprio lì che ha conosciuto altre donne musulmane. Quasi tutte velate. Di mattina ha cominciato a frequentarle fino ad accompagnarle alla moschea vicina, un garage di Centocelle. Pian piano ha pensato anche lei di rimettere il velo. Ne ha parlato con il marito e lì sono cominciate le discussioni. «Io con il velo non ti ci voglio!», «Tu con il velo non esci», accompagnate da botte. Ma soprattutto non le ha più consentito di

vedere quelle amiche musulmane. La suocera, prima sua amica, è d'accordo con il figlio. Ora passa la mattina e va con lei ad accompagnare i ragazzini a scuola e a riprenderli. Nada è scappata di casa. Il marito l'ha ripresa. «Sei una ignorante, ti faccio io rinsavire», le ha detto. E ha minacciato di chiuderla in casa. Ora chiede consiglio a noi. Cosa possiamo fare?

Versetto biblico

«In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: "Rendimi giustizia sul mio avversario". Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: "Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa"». (Luca 18:2-5)

Commento

I diritti – come quello di essere riconosciute quali persone, di vivere la propria fede in libertà – non vanno da sé. Non è che, una volta stabiliti, automaticamente vengono riconosciuti. Come la vedova del vangelo, tutte noi dobbiamo fronteggiare avversari e giudici ingiusti. La sfida sta nel ricercare il diritto in una storia al rovescio. E di farlo con tenacia, non cedendo alla tentazione della resa fatalistica, non credendo alla voce che ci inchioda alla nostra impotenza conclamata, all'inutilità dei nostri gesti. I diritti sono questione di visione e di passione: di un'intera vita che desidera giustizia e la persegue con astuta sapienza.

PREGHIERA:

Cammino per la città, per vie che conosco e che, ora, scopro ostili. Sogno volti sereni, persone amiche. Vedo, invece, sospetto, indifferenza, ostilità. Come cantare la vita, in terra straniera? Fa' che non dimentichi il sogno, Signore. Ne sono tentata; ma so che la vita diverrebbe arida e la lingua incapace di cantare, se non cercassi giustizia e bellezza con ogni mia forza. Donami astuzia e tenacia, Dio che non ti arrendi! Amen

DOMANDA per riflettere

Cosa rappresenta per le donne musulmane portare il velo? Perché faccio fatica ad accettarlo?

2 DICEMBRE 2018

Una donna non ce la può fare!



7 MINUTI

di **Michele Placido**, Con Ambra Angiolini, Cristiana Capotondi, Fiorella Mannoia, Ottavia Piccolo, 2016

La nuova proprietà di uno stabilimento tessile propone la riduzione di appena 7 minuti di pausa pranzo. Che fare? Accettare quest'unica piccola condizione, apparentemente quasi indolore, per evitare danni maggiori? Ma cedere un millimetro oggi, significherebbe cedere domani e cedere sempre, percorrendo all'indietro la strada dei diritti e della dignità: trent'anni fa la pausa pranzo era di 45 minuti, adesso 15 che si vorrebbero ridurre a 8.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, [...] ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione...

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 51

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.

A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

STORIE DI DONNE

Claudia, Torino.

Sono una donna di 37 anni e lavoro in un ambiente prettamente maschile, duro e rischioso. Il tempo e le opportunità che io ho scelto di cogliere mi hanno messa, nel piccolo delle mie mansioni, in una posizione di potere. Sono circondata da colleghi che mi stimano e mi vogliono bene ma per loro sono «collega» e quindi basta dire «oops/scusa» in caso di uscite infelici per essere a posto con la coscienza. Tra di loro vige la regola non scritta della provocazione estrema, per vedere chi regge la pressione, chi si offende, chi tace e così si stila la classifica.

Guardata con stupore da molte colleghe

che hanno scelto di mettersi da parte per altre esigenze, vengo additata come colei che «resiste», perché alla fine una donna mica ce la può fare. Resisto sì, perché generalizzare è dannoso; perché, nonostante le difficoltà, ci sono uomini e donne che si distinguono dalla massa; perché il livellamento verso il basso, che sembra avere la meglio, potrà vincere la battaglia ma la guerra la vinceremo noi.

Versetto biblico

Mosè chiamò Giosuè e, davanti a tutti gli israeliti gli disse: "Sii forte e coraggioso, ... Il Signore sarà con te e ti guiderà; non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non aver paura e non perderti di coraggio". (Deut. 31:7-8)

Commento

Il racconto biblico ci parla di quanto sia vitale infondere coraggio. L'incoraggiamento che Mosè dona al giovane Giosuè è un faro nella notte agitata dei timori, fa crescere l'autostima, fa sentire di essere accettati, rafforza la fiducia in Dio. L'incoraggiamento permette di capire che non importa quanto dura sia la tempesta, il sole continua a splendere tra le nuvole.

È di coraggio che la nostra vita relazionale ha bisogno! Un coraggio però che non mostra i muscoli, ma è il frutto di un processo interattivo che fa emergere la forza interiore per amare e non per umiliare il nostro prossimo. Solo il coraggio ci permette di uscire dal nostro guscio per creare una rete di fiducia, per affrontare la vita senza farci vincere dalle paure, per resistere ai luoghi comuni e alle molteplici forme di aggressività della cultura dominante. Solo il coraggio ci permette di non farci irretire dalle apparenze di una società dove il valore è attribuito solo al vincente. Il vero coraggio, quello che nasce dalla fede in Dio, include, non esclude. È il coraggio di credere che l'amore può rivelarsi la sola forza per resistere e per farcela!

PREGHIERA

O Dio, donaci il coraggio di credere nel tuo amore e non abbandonarci nei nostri luoghi comuni. Donaci il coraggio di non strappare le pagine della vita, ma di cercare la nostra strada leggendo e accogliendo anche le pagine degli altri. Amen

DOMANDA per riflettere

Riusciamo nelle nostre vite a darci reciprocamente coraggio, a cambiare le nostre relazioni spesso fondate sul potere?

3 DICEMBRE 2018

Diventare madre è un lusso



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 23, comma 1 e 2

Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

STORIE DI DONNE

Clara, 38 anni, Bergamo.

Esiste una sorta di teoria secolare, che non muore, che vuole la donna geneticamente predisposta alle faccende domestiche. Mio marito mi aiuta, ma la maggior parte del lavoro di casa, sia pratico che amministrativo, pesa sulle mie spalle. Il congedo di paternità, per esempio, potrebbe essere un gradino nella scala dell'evoluzione paritaria. Non ancora sufficiente, ma sicuramente molto utile. Sarà anche illegale, ma quando ho avuto il mio primo figlio ho dovuto firmare le classiche dimissioni in bianco. Lavoravo come segretaria in un ufficio, non potevo certo permettermi di perdere il lavoro. E poi ci stupiamo che in Italia non si fanno più figli? Ho poi trovato un altro lavoro ma anche lì di carriera non se ne parla.

Non c'è sostegno né culturale né pratico alla maternità. I servizi non ci sono, se non a

pagamento. Sul lavoro c'è ostracismo. I proclami non servono a nulla. C'è bisogno di politiche concrete: asili nido e scuole materne gratuite o a costi accessibili in base a fasce di reddito. Nelle vacanze estive, conciliare tutto diventa impossibile, se come me non si può contare sull'aiuto dei nonni, l'unico che non si deve pagare caro. La scelta di diventare madre sta diventando un lusso.

Versetto biblico

Sorge il sole ed essi rientrano, si accovacciano nelle loro tane. L'uomo esce all'opera sua e al suo lavoro fino alla sera. Quanto sono numerose le tue opere, Signore! (Salmo 104:22-24)

Commento

Camilla e Francesco sono compagni di classe in una scuola primaria. Camilla è brillante, estroversa e si relaziona positivamente con tutti. Francesco è anche lui estroverso e brillante, forse un po' meno curioso, e si relaziona soprattutto con i compagni maschi. Camilla alla scuole medie è molto brava e due pomeriggi alla settimana fa pallavolo. Francesco ha iniziato bene in prima media, poi ha avuto qualche difficoltà, anche perché non fa altro che pensare al calcio. Al liceo, Camilla si impegna tantissimo, sacrifica anche lo sport, si diploma con un ottimo voto e decide di frequentare l'università. Francesco sbarca il liceo in qualche modo e non ha nessuna intenzione di continuare gli studi. Camilla oggi è una giovane madre e ha un colloquio di lavoro molto importante, perché da quando è rimasta incinta ha perso il lavoro, non è più riuscita a trovarne uno stabile. Lei non lo sa, ma il colloquio glielo farà Francesco. che dopo il liceo ha trovato lavoro tramite l'amico di un amico e non ha neppure dovuto sacrificare il calcio; e non cercatelo la domenica perché lui ha la partita. Camilla e Francesco si riconosceranno e, dopo baci e abbracci, la sua prima domanda a Camilla sarà: «Hai intenzione di avere altri figli?».

PREGHIERA

Dio, Padre nostro e Madre nostra, insegnaci la giustizia dell'amore, illumina il buio delle nostre azioni, ascolta le parole delle nostre bocche, apri le porte dei nostri cuori.

Amen

DOMANDA per riflettere

Quante donne hanno vissuto la situazione descritta da Clara?

4 DICEMBRE 2018

Un fucile puntato



LA FORMA DELL'ACQUA

di **Guillermo del Toro**, con Sally Hawkins e Octavia Spencer. 2018

Una fiaba gotica ricca di suggestioni fantasy, ambientata nel pieno della Guerra Fredda americana e incentrata su una giovane eroina senza voce. A causa del suo mutismo, l'addetta alle pulizie Elisa si vede come un essere incompleto e difettoso. Incaricate di ripulire un laboratorio segreto, Elisa scopre per caso con creatura squamosa dall'aspetto umanoide, tenuta in una vasca sigillata piena d'acqua con la quale riuscirà a dialogare.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 24, comma 1 e 2

Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.

STORIE DI DONNE

Laura, 40 anni, Milano.

Non eravamo una coppia particolarmente felice, ma non si andava male avanti. Senza figli, con molti impegni, lavoravamo entrambi e avevamo molti amici. Una famiglia normale, una vita normale senza scossoni.

Una sera d'estate avevamo amici a cena. Mio marito beveva, come al solito. In cucina si mise a darmi dei colpi, mi strappò la catenina lasciandomi dei segni sulla scollatura. Urlai, ma nessuno si mosse. Non era la prima volta. Poi diceva che era un gioco, io gli rispondevo che quel gioco non mi piaceva. Ugualmente, mi prendeva spesso con forza e io cercavo di trattenerlo, di rilassarlo. A volte ci riuscivo, a volte no. Mesi dopo gli dissi che volevo separarmi, lui mi puntò il fucile al volto. Nella notte sono scappata, in pigiama. Lo volevo denunciare, il carabiniere mi disse: «Signora, sicuramente ha un'amica da cui poter andare a dormire. Si riposi, torni domani». Non sono più tornata, né a casa mia né a denunciarlo. Non ho mai dimenticato il fucile puntato.

Versetto biblico

Allora gli scribi gli condussero una donna colta in adulterio; e... gli dissero: «Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?»». (Giovanni 8:3-5)

Commento

Una scena, o meglio, un incubo che si ripete da migliaia di anni: degli uomini giustizieri che decidono se una donna deve vivere o morire. Paradossalmente, nella legge mosaica è scritto che sia l'adultero sia l'adultera devono essere lapidati, ma il verdetto che anche al maschio doveva toccare la stessa sorte fu ben presto dimenticato. Una giustizia di genere troppo scomoda. Gesù rovescia il sistema perché Dio, invece, non vuole la morte violenta di nessuna persona. Puntare il fucile al volto del prossimo mostra che non siamo più in relazione con gli insegnamenti di Dio Padre e Dio Madre, abbiamo tagliato il filo. Laura ha avuto la prontezza di scappare quella notte, per poter ricomporre la sua identità sbriciolata e per riguadagnare la sua libertà. Una persona che mi ama veramente, mi è vicina, ma allo stesso tempo ha tanta fiducia nelle mie azioni, regalandomi libertà interiore ed esteriore.

PREGHIERA

Onnipotente Dio, che conosci a fondo noi donne e uomini, con i nostri desideri e limiti, aiutaci a non sottomettere nessuno e a non accettare soprusi in relazioni sbagliate. Dacci il coraggio di cambiare i rapporti iniqui e a non voltarci dall'altra parte se qualcuno ha bisogno di essere difeso. Aiutaci a comprendere il vero amore e concedici il tuo. Amen

Hanno collaborato alla realizzazione di questo quaderno:

Dora Bognandi, Daniela Di Carlo, Marco Fornerone, Gabriela Lio, Daniela Lucci, Massimiliano Pani, Angelo Reginato, Hanz Gutierrez, Dario Monaco, Davide Rostan, Gisela Salomon, Laura Testa, Anne-Florence Tursi, Renate Zwick, a cura di Gianna Urizio. Ringraziamo Pietro Romeo per l'impaginazione e la grafica: senza il suo contributo questo quaderno sarebbe meno bello.

DOMANDA per riflettere

In una famiglia «normale», cosa fa esplodere improvvisamente la violenza?

5 DICEMBRE 2018

Piangevo chiusa in bagno



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 16, comma 1

Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

STORIE DI DONNE

Pina, 36 anni, Forano (FR).

Nei primi anni di matrimonio non gestivo il budget familiare. Mio marito mi dava i soldi di volta in volta e, solo quando glieli chiedevo, anche per le spese di casa. Questo mi faceva star male perché mi sentivo non stimata da mio marito e soprattutto stavo in ansia per questa mancanza di libertà. Poi i rapporti tra me e mio marito peggiorano. Dopo qualche mese, non mi faceva più dormire nel letto coniugale; diceva che ero diventata troppo grassa e che avevo sfondato il letto, per cui mi costringeva a dormire fuori stanza e spesso in uno stanzino da lavoro, su una brandina. A volte mi faceva dormire nello stanzino a volte nella stanza del bambino. Mio marito pretendeva che facessi le pulizie, mi faceva salire sulla scaletta e poi mi derideva da giù perché ero troppo grassa e goffa. Poi telefonava alla mamma e diceva: «Hai visto, le ho insegnato

a pulire i vetri, se no neanche quello sa fare». Quando provavo a ribellarmi, mio marito mi diceva: «Se vuoi rimanere in questa casa devi fare quello che dico io». E allora, per mantenere il mio matrimonio, mi sfogavo piangendo chiusa in bagno.

Versetto biblico

O afflitta, sbattuta dalla tempesta, sconsolata... Tu sarai stabilita fermamente nella giustizia; sarai lontana dall'oppressione perché non dovrai più temere, e dal terrore, perché non si avvicinerà più a te. (Isaia 54:11a, 14)

Commento

Moltissime pagine nel libro di Dio, la Bibbia, parlano di dolore, afflizione e paura. Sovente la metafora usata per parlare della debolezza di Israele di fronte ai propri oppressori è quella di chi prova terrore: della donna abbandonata, dell'afflitta, che deve preoccuparsi di sfamare i propri figli e non ne ha i mezzi; ella si dispera e si vergogna per questo versando lacrime amare. Una donna, una città, una nazione ridotta in rovina, di cui tutti si fanno beffe, che non ha protezione alcuna e non sa a chi rivolgersi.

L'aiuto però arriva da Dio, il suo amore cura l'animo spezzato e permette di risollevarsi e di ricominciare a vivere. Ogni donna piegata e umiliata ha bisogno di sapere che l'oppressore, il terrore non si avvicinerà mai più. È Dio che ce lo promette. La promessa del Signore trasforma il mondo attorno a noi: possiamo finalmente chiedere aiuto; libera dalla vergogna; ci assicura la sua vicinanza e ci dà la forza per rialzare il capo e risorgere. Ci saranno momenti duri, ma chiedere aiuto a Dio è la nostra forza, sapere che non siamo sole apre le porte delle nostre prigioni.

PREGHIERA

Signore Iddio, consolatore delle afflitte, delle abbandonate, delle violentate, calma il dolore della nostra anima spezzata e calpestante. Lenisci, o Signore, le ferite causate dal disprezzo e dall'umiliazione. Rialza le uccise, liberaci dal terrore e dall'oppressione. I nostri gioielli saranno i diritti, l'eguaglianza, la collaborazione, e l'amore. Amen

DOMANDA per riflettere

Spesso molta sofferenza si nasconde dietro famiglie «normali», provocata da violenze psicologiche anche gravi. Quanto coraggio ci vuole per farle emergere?

6 DICEMBRE 2018

Ha sempre picchiato mia madre



IL VERDETTO (THE CHILDREN ACT)
di Richard Eyre, con Emma Thompson, 2018

Giudice dell'Alta Corte britannica, Fiona Maye è specializzata in diritto di famiglia. Diligente e persuasa di fare sempre la cosa giusta, in tribunale come nella vita, deve decidere del destino di Adam Henry, un diciassettenne testimone di Geova che rifiuta la trasfusione. Affetto da leucemia, Adam ha deciso in accordo con i genitori e la sua religione di osservare la volontà di Dio ma Fiona non ci sta. Un loro incontro capovolgerà il corso delle cose e condurrà Fiona dove nemmeno lei si aspettava.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 25, comma 2

La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza.

Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù.

STORIE DI DONNE

Fiorenza, 36 anni.

Mio padre è una persona orribile. Lui non sa amare, non ha mai amato nessuno, nemmeno se stesso, o forse un po' se stesso. Ha sempre picchiato mia madre.

Quando ero più piccola, a 5-6 anni, me ne stavo terrorizzata in un angolo e chiudevo gli occhi. Poi quando è nato mio fratello e io avevo 6 anni, le cose sono ancora peggiorate, non so perché. Ricordo che mio fratello era piccolo, aveva 2-3 anni e loro litigavano e lui si turava le orecchie, si aggrappava a me e diceva: «Falli smettere, falli smettere». E io avevo 7-8 anni, non era chissà... Poi man mano che siamo cresciuti, abbiamo visto cose proprio violente perché mio padre la picchiava e allora noi cercavamo di non farla picchiare, di

trattenerlo. Su mia madre si è sempre sfogato e lei ha sempre subito, non si è mai ribellata, ha sempre avuto paura di mio padre, sempre. Io penso che mia madre sia la prima a non stimarsi. Prima diceva che non si separava perché c'eravamo noi figli, oggi se io le dico di prendere una decisione, risponde che è troppo tardi perché sono 35 anni che sono sposati, ma per me non è tardi.

Versetto

Tua moglie sarà come vigna fruttifera, nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come piante d'olivo intorno alla tua tavola. (Salmo 128:2)

Commento

Nonostante il contesto culturale patriarcale, in questo brano, ci sono due elementi centrali da considerare oggi nell'intento di riconoscere alle donne i loro diritti fondamentali.

Il primo elemento ha a che fare con la donna stessa. Oggi quali potrebbero essere i suoi diritti fondamentali? Certo, il diritto al voto, le pari opportunità, la remunerazione paritaria, l'assistenza alla maternità. Ma al di là di questo, il versetto ci parla di "fioritura personale". Questo diritto è forse il più intangibile perché meno misurabile ma è il più importante perché solo esso esprime la pienezza d'una vita. Tutte e tutti abbiamo il nuovo compito culturale di imparare a coltivare "le proprie capacità". Questa è la fioritura di cui ci parla il salmista: quando la donna può portare a maturazione "il proprio frutto".

Il secondo elemento del brano riguarda l'uomo (il marito) perché a lui il salmo assegna non un compito di tutela o di controllo ma di "facilitatore". L'uomo non orienta, meno ancora possiede la donna ma guarda, osserva, impara ed interagisce con la donna come "l'agricoltore" fa con la vigna. Il rispetto del diritto delle donne a fiorire necessariamente implica un ridimensionamento dei diritti dei maschi a guidare, orientare e verificare.

PREGHIERA

Signore, fa sì che le mie parole, azioni ed intenzioni permettano agli altri, il nostro vero altro, "le donne", di fiorire tramite una pienezza che solo viene da Te. Amen

DOMANDA per riflettere

Quanto ci si rende conto che la violenza assistita può segnare per sempre la vita dei figli e delle figlie?

7 DICEMBRE 2018

Lo faccio per me e i miei figli



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 26, comma 1

Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. [...]

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 34

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

STORIE DI DONNE

Giuseppina, 26 anni, Caserta.

Si è presentata da noi, al centro antiviolenza. Vestiva male, ma aveva uno sguardo determinato, che non si fermava mai. Si portava appresso due bambini. Sposata giovane, non aveva terminato le medie. Diceva che a scuola non era mai andata bene e la mamma le aveva detto: «Ora basta, vieni a lavorare». Con lei aveva cominciato a fare i servizi domestici. Suo marito, sposato presto, le diceva sempre che era ignorante e che la teneva perché sennò sarebbe finita in strada. Si vedeva con un'altra donna, lei serviva per la casa. Le diceva che non sapeva nemmeno vestirsi o come si fa l'amore. Giuseppina non ne poteva più. Dopo una litigata in cui il marito l'aveva picchiata, voleva andarsene di casa, ma non poteva andare dalla madre che l'avrebbe rimandata indietro. «Non ce la faccio a mantenere altre tre bocche...», e poi che fine fai? La sguardina? Sei troppo ribelle per tenerti un marito e lui ha ragione», le avrebbe detto. Abbiamo cominciato a incontrarla, abbiamo visto la sua determinazione. Alla fine, abbiamo deciso di inserirla, con il suo accordo, in una casa di

semi-autonomia insieme con i figli. L'abbiamo iscritta ad un corso serale. Ora studia e fa servizi in una città vicina. Si veste meglio. Si cura. Ride e dice: «Lo faccio per me e i miei figli. Voi siete i miei angeli».

Versetto biblico

Infatti la saggezza offre un riparo, come l'offre il denaro; ma l'eccellenza della scienza sta in questo, che la saggezza fa vivere quelli che la possiedono. (Ecclesiaste 7:12)

Commento

Ormai la parità nell'educazione scolastica è considerata normale, anzi, spesso le ragazze superano i loro coetanei maschi nei risultati ottenuti nello studio e nei ruoli di spicco nella ricerca e in altri settori. Ma questo può offuscare la realtà che il successo scolastico sia legato al contesto socio-economico. Più questo è favorevole, più le ragazze hanno tutte le possibilità di realizzare i loro sogni. Crescere invece in condizioni di disagio significa partire svantaggiati e avere meno opportunità di inserirsi nella società, e questo influisce sulla capacità di autogestirsi ed evitare di diventare una preda facile di maleintenzionati o vittima di sopraffazione e violenza.

In quanto credenti e chiese, siamo chiamati a impegnarci, offrendo un sostegno concreto a queste donne, e luoghi sicuri per tutte. Quanti «giovani pensionate» avrebbero molto da offrire nell'accoglienza, accompagnamento e insegnamento di temi non solo accademici, ma anche frutto della loro esperienza di vita e di lavoro.

PREGHIERA

Signore, liberaci dalla nebbia che offusca la nostra mente e che ci fa credere che ogni nostro sforzo sia inutile di fronte ai problemi di oggi. Aprici gli occhi sul potenziale che abbiamo in quanto chiese e gruppi di credenti per fare la differenza nella vita delle persone svantaggiate. Riempi i nostri cuori della tua grazia e della tua compassione per i più piccoli e i più deboli della società. Nel tuo nome preghiamo. Amen

DOMANDA per riflettere

Cosa vi colpisce di più della storia di Giuseppina?

8 DICEMBRE 2018

Il diritto di contare



QUASI NEMICI (L'IMPORTANTE È AVERE RAGIONE)

di **Yvan attal** con Daniel Auteuil e Camélia Jordana, 2017

Il film è la storia dell'incontro e dell'inaspettato avvicinamento di una ragazza di origine araba proveniente dai sobborghi parigini e Pierre Mazard (Daniel Auteuil), un noto professore dai modi burberi e di estrazione benestante. Lui le insegnerà la nobile arte della retorica, arma con cui lei imparerà a imporsi sia nella sua carriera, che nella vita privata; ma il gesto del professore si rivelerà essere tutt'altro che altruista e tutti i nodi verranno al pettine.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI - Art. 27, comma 1

Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, ... di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 51

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza [...]. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

PARI OPPORTUNITÀ

Un fisico pisano (Alessandro Strumia) in un incontro al Cern (Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare) ha provato a dimostrare che le donne fanno le vittime ma i veri discriminati sono gli uomini. La direttrice del Cern di Ginevra, Fabiola Gianotti, ha deciso di sospenderlo, con effetto immediato, dalla community di scienziati che collaborano con il Cern di Ginevra. Intervistata, F. Gianotti ha dichiarato: «Quanto detto dal collega non è vero. Nel mio campo, le donne sono solo il venti per cento dei ricercatori. Però abbiamo fatto molti progressi negli ultimi anni. Quando nel 1994 arrivai al Cern come ricercatrice post-doc, i fisici e gli ingegneri donne erano solo il quattro per cento. Ma c'è ancora molta strada da fare per cambiare e migliorare le cose. Al Cern promuoviamo la diversità in

tutti i suoi aspetti, di genere, etnica, di cultura. La diversità, è bene ricordarlo, è uno dei valori più importanti e una ricchezza dell'umanità. E diversità, inoltre, significa dare le stesse opportunità a tutti. Le donne, come dicono le statistiche, difficilmente raggiungono posizioni direttive e questo dimostra come sia smentita nei fatti una prevalenza femminile non solo nei numeri, ma anche nella carriera. In proposito esistono solo poche eccezioni.»

Versetto biblico

I capi mancavano in Israele;..., finché non venni io, Debora,... come una madre in Israele. (Giudici 5:7)

Commento

Quando una donna è al centro del racconto biblico, non potrebbe esserci un uomo al suo posto. Debora, ad esempio, è l'unica giudice possibile ai suoi tempi. Nessuno mette il suo ruolo in discussione, anzi, il capo militare da lei chiamato per sconfiggere il nemico le dice apertamente: «Se vieni con me, andrò; ma se non vieni con me, non andrò» (Giudici 4:8). La risposta di Debora è ancora più forte: «Certamente, verrò con te; però, la via per cui cammini non ti porterà onori; perché il SIGNORE darà» il capo nemico «in mano a una donna» (v. 9), ovvero, sarà ucciso dalla moglie di quel che considera un alleato. Abbiamo così una guerra le cui sorti sono risolte da due donne. Non è il passo più rassicurante e pacifista della Bibbia, ma l'attestazione sul ruolo delle donne è molto lontano dai nostri stereotipi. Debora canta la sua vittoria, assumendosi le responsabilità della lotta: «I capi mancavano», dice, ma lei è arrivata «come una madre in Israele». Debora è il giudice migliore, proprio perché donna, portatrice di una prospettiva, di una cura, diversa da quella maschile. L'orgoglio del generale non è ferito dall'aver seguito una donna, perché era la persona giusta.

PREGHIERA

O Dio, tu che agisci nelle nostre vite come Padre e Madre, mostrandoti secondo i nostri bisogni, aiutaci a riconoscere le nostre necessità e a scegliere le persone giuste per esse, andando oltre stereotipi e pregiudizi. Amen

DOMANDA per riflettere

La decisione di Fabiola Gianotti è stata troppo drastica? (Perché sì o perché no)

9-10

DICEMBRE 2018

Doveri verso la comunità

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

- Art. 29, comma 1

Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

COSTITUZIONE ITALIANA - Art. 4, comma 2

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

DIFENDERE I DIRITTI DELLE DONNE

La Casa delle donne per non subire violenza, onlus di Bologna... opera nel rispetto dei diritti fondamentali delle donne che beneficiano della sua attività. In particolare i servizi sono realizzati nel rispetto dei seguenti principi: eguaglianza, imparzialità, gratuità, continuità, efficacia ed efficienza, accessibilità e trasparenza del servizio; riservatezza e informazione.

Il lavoro svolto nei confronti delle donne e dei loro figli e figlie è improntato a criteri di obiettività, giustizia e imparzialità. È garantita parità di trattamento e parità di condizioni di fruizione del servizio a tutte le donne utenti e ai loro figli/e. Non è compiuta alcuna discriminazione nell'erogazione delle prestazioni per motivi riguardanti etnia, religione, opinioni politiche, condizioni psico-fisiche o socio-economiche e orientamenti sessuali. Tutti i servizi della Casa delle donne sono completamente gratuiti.

(http://www.casadonne.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/04/cartaservizi_casadedonne_2011.pdf)

Versetto biblico

Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo. (Galati, 6:2)

Commento

I testi che ci vengono proposti oggi contengono due affermazioni importanti sul compito che ognuno e ognuna di noi ha di adoperarsi per il bene della comunità, quindi di tutti e tutte e, come dice la nostra Costituzione, per “il progresso materiale o spirituale della società”. Quanto spesso ce lo dimentichiamo, concentrati sui nostri bisogni! Quanto spesso dimentichiamo anche l'insegnamento dell'apostolo Paolo di portare i pesi gli uni degli altri, che lo rafforza con l'affermazione “e adempirete così la legge di Cristo”! Sono così

le donne che ce lo ricordano nelle loro riflessioni o nei loro dichiarazioni ufficiali. Una ricerca di eguaglianza, solidarietà, per la costruzione di nuove relazioni tra tutti, in cui tutte e tutti siano inclusi.

Colpisce inoltre come questi testi, in qualche modo si intrecciano con - e ci ricordino - il mandato Evangelico. Proprio quando rischiamo di dimenticarcelo. Lo ricordiamo nelle nostre preghiere, nelle confessioni di fede o di peccato, ma non lo trasformiamo in gesti e azioni quotidiane. Solo con l'incontro con gli altri e di altre, con le loro culture e convinzioni, anche religiose, che possiamo riscoprire il messaggio di Cristo e insieme a loro, credenti o non credenti, cercare di viverlo.

PREGHIERA

Io lanciao la mia gioia verso il cielo, come un volo di uccelli. La notte è volata via e io mi rallegro per la luce. Ogni cosa è aperta, e i nostri cuori sono aperti alla tua grazia. Mi rallegro o Dio per la tua creazione. E perché tu stai dietro di lei, accanto a lei, sopra di lei, e in noi. Amen (dall'Africa)

BIBLIOGRAFIA

Martha C. Nussbaum, *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Il Mulino, paperbacks 2011, pagg. 370, € 14

Stefano Rodotà, *Il diritto di avere dei diritti*, Laterza, 2015, pagg. 433, € 14

Stefano Rodotà, *Diritto d'amore*, Laterza, 2015, pagg. 150, € 14

Alessandra Facchi, *Breve storia dei diritti umani. Dai diritti dell'uomo ai diritti delle donne*, ed. Il Mulino, 2013, pagg. 167, € 14

Elvira Reale, *Prima della depressione. Manuale di prevenzione dedicato alle donne*, Ed. Franco Angeli, 2007 pagg. 254, € 24

Stefania Prandi, *Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo*. Ed. Settenove, 2018, pagg. 105, € 14

Blessing Okoedion, Anna Pozzi, *Il coraggio della libertà. Una donna uscita dall'inferno della tratta*, Paoline editoriale Libri, 2017, € 13

Tiziana Ferrario, *Orgoglio e pregiudizi. Il risveglio delle donne ai tempi di Trump*, Ed. Chiarelettere, 2017, pagg. 252, € 16,90

A. Bozzoli, M. Merelli, M.G. Ruggerini, *Il lato oscuro degli uomini. La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento*, Editore Ediesse, 2017, 525, € 22

Una, lo sono Una, ADD Editore, 2018, pagg. 207 € 19,50

DOMANDA per riflettere

Quali cambiamenti si potrebbero proporre nelle nostre comunità per vivere una parità di diritti (e di doveri) tra uomini e donne?